



# Fase diocesana del Sinodo 2021-2023



## Consiglio dell'Unità Pastorale 10 (zona collinare) Sintesi degli incontri sinodali

### INTRODUZIONE

La nostra unità pastorale è formata da 5 parrocchie con 3 parroci e circa 6500 abitanti

Siamo stati chiamati, a vivere questa prima fase diocesana del Sinodo come unità pastorale, e facendoci guidare dallo Spirito Santo, dopo un primo incontro di preparazione avuto il 01 marzo 2022 come consiglio dell'unità pastorale, siamo passati a quello del 07 marzo dove sono stati nominati i facilitatori per i gruppi di ascolto e confronto, successivamente il 14 marzo c'è stato un incontro di formazione per i facilitatori.

Dopo una campagna pubblicitaria nei vari momenti liturgici, in cui si spiegava che cosa fosse il Sinodo, la sua importanza e che cosa eravamo chiamati a fare, abbiamo fatto delle locandine che sono state affisse per tutte le strade, i condomini e negozi della nostra zona, sono state invitate tutti gli abitanti alla partecipazione a questi incontri, inoltre sono stati fatti inviti scritti; quindi, si è proceduto ad invitare tutte le persone in base al gruppo di appartenenza, purtroppo è mancata la partecipazione dei più lontani.

Agli incontri hanno partecipato circa cento persone, secondo il seguente calendario di incontri:

24 marzo per tutti gli operatori pastorali (partecipanti 48 persone, formati 6 gruppi)

29 marzo per tutte le famiglie (partecipanti 27 persone, formati 3 gruppi)

Per questo incontro si è provveduto a due baby-sitter per la presenza di alcuni bambini.

31 marzo per i giovani, le donne e gli uomini di buona volontà (partecipanti 24 persone, formati 3 gruppi)

Per ogni gruppo il facilitatore ha scelto un segretario che ha collaborato con il facilitatore.

Gli incontri si sono svolti nel seguente modo:

Breve preghiera iniziale, proclamazione del brano tratto dagli atti degli Apostoli (At 10,24-35): Pietro e Cornelio a confronto, chiamati dallo stesso Spirito a camminare insieme senza fare distinzione di razza o culture.

Lettura delle domande a cui siamo stati chiamati a rispondere all'interno dei vari gruppi.

Domande:

Chi fa parte della Comunità Ecclesiale? Chi sono coloro che in essa "Camminano insieme"? E in che senso? Quando diciamo "La nostra Chiesa", chi ne fa parte? Chi chiede di camminare insieme? Chi è disposto a farlo e come? Si è parlato in questi anni di una "Chiesa in uscita": Verso chi sono stati compiuti passi significativi al riguardo? Quali sono i compagni di viaggio della Chiesa, anche al di fuori del perimetro Ecclesiale? Ci sono persone o gruppi lasciati ai margini, espressamente o di fatto? Come la Chiesa può accrescere lo stile del camminare insieme al mondo? Silenzio, con pausa di riflessione.

Si sono formati i gruppi e riunitisi in vari ambienti con i facilitatori e segretari per un tempo di due ore si è provveduto a rispondere secondo la metodologia denominata "Giri di ascolto"

Racconta. Si è fatto un primo giro in cui ogni persona ha espresso quanto meditato in precedenza.

Risuona. Dopo qualche minuto di silenzio si è fatto un altro giro dove ognuno ha fatto risuonare quanto di più

toccante ha percepito dall'ascolto di un'altra persona.

Sintetizza. Terzo passaggio, si è evidenziato tutto quello che di significativo è emerso nell'ascolto, quali sono stati i temi, e le prospettive maggiormente richiamati.

Dagli incontri è emerso quanto segue:

## SINTESI

La Chiesa deve essere confronto di esperienze, ciò significa camminare insieme e questo atteggiamento è quello da tenere con i vicini ed i lontani, senza escludere nessuno perché il Signore ama tutti. Purtroppo, per le dinamiche delle nostre parrocchie non ci si riesce profondamente nel tessuto sociale, vuoi per il tempo ridotto della loro apertura, vuoi per la chiusura di alcuni gruppi (appartenenza, confini, ruoli e norme interne), vuoi per il peso del nostro io e la nostra disponibilità limitata e quindi vengono a mancare quelle caratteristiche dinamiche come l'accoglienza, l'ospitalità ed infine l'invito alla partecipazione senza aspettarsi niente. Una comunità non può essere estranea ad una realtà collettiva.

Spesso, come è successo a noi, l'inizio del cammino parte o da esperienze negative o dall'incontro con altre persone che hanno avuto esperienze forti e poi vivono nella gioia del Signore, è a questo punto che, se il prossimo si avvicina, deve partire il meccanismo dinamico dell'accoglienza e dell'inserimento per la crescita, per il discernimento, per il sentirsi parte e protetto, per migliorare ed imparare.

È emersa, ancora, l'importanza di appartenere ai vari gruppi, attivi nel sostegno alle persone in difficoltà e alle varie esigenze.

E' facile andare d'accordo con chi fa parte dei nostri gruppi, è più difficile camminare accanto a chi non vuol saperne di Cristo e della chiesa, spesso sono i nostri stessi familiari a non capire e a criticare la nostra chiamata; sono tutti loro quelli ai quali dovremmo rivolgerci di più; far capire come è bello essere figli di Dio, la gioia di stare insieme di partecipare alla vita parrocchiale, per fare ciò è necessario uscire dalla zona confort dei nostri gruppi ed aprirsi a chi sembra diverso da noi. Camminare accanto significa accettare il nostro prossimo senza giudicarlo, aiutarlo senza aspettarsi nulla, accogliere con un sorriso chi viene a messa una volta ogni tanto senza fare i "bacchettoni", elargire una parola buona senza essere "bigotti". Le persone che hanno bisogno del vangelo spesso le incontriamo sulla nostra strada, in casa, a lavoro, nelle nostre attività quotidiane, spesso ci comunicano la sofferenza, le loro difficoltà in modo velato, poco chiaro, dobbiamo esercitarci all'ascolto scevro di preconcetti. Chiediamo allo Spirito Santo l'illuminazione per saper leggere fra le righe le difficoltà dell'altro e la forza di poterlo aiutare.

## PROPOSTE

I gruppi all'interno della Chiesa sono una benedizione e la loro diversità ci arricchisce e ci aiuta a trovare il giusto passo per camminare e andare incontro al Signore, per cui è importante unire i vari carismi, presenti nei vari gruppi, in un unico progetto, perché camminare insieme, significa anche uscire fuori ed andare incontro all'altro che si sente emarginato, abbandonato oppure semplicemente non riesce a vedere l'amore di Dio nella sua vita.

La Chiesa può accrescere lo stile del camminare insieme al mondo andando in mezzo alla gente, mettendo in moto iniziative ed attività coinvolgenti adatte i più giovani che non sono per niente coinvolti nella vita pastorale, parrocchiale e spirituale; li perdiamo completamente dopo il percorso in preparazione alla prima comunione, sono necessarie, quindi, attività più accattivanti della solita catechesi: campetti, gite, attività formative. Ancora, per esempio, incontrare i genitori dei bambini durante il catechismo per avviarli ad un cammino di fede, oppure, creare una continuità nell'accompagnare i neo-sposi in modo da aiutarli ad annunciare Cristo anche ai bambini più piccoli.

Per fare ciò, le diverse realtà parrocchiali dovrebbero cooperare e proporre una linea comune. Chi ha esperienza nel campo della formazione, a vario titolo, la deve mettere a disposizione dell'Unità Pastorale, che deve imparare pensare a lavorare sempre più in sinergia con spirito collaborativo. Sappiamo di chiedere ai nostri parroci un impegno ancora più grande di quanto già fanno per i fedeli, ma vorremmo essere seguiti ancora di più.

La Chiesa sinodale cammina insieme con tutti, sa stare con la gente, anche con chi non si riconosce in essa, con chi non crede.

Per questo la comunità ecclesiale deve coinvolgere tutti, senza distinzione, così da essere tutti protagonisti nel camminare insieme sulla stessa strada e celebrare la fede, rendendoci disponibili, con l'aiuto dello Spirito, all'incontro, all'ascolto e alla conoscenza. Una dimostrazione più veritiera è stata data da tante comunità ecclesiali del nostro territorio che con i loro pastori durante la fase pandemica sono state, disponibili, aperte, e di aiuto, per essere di conforto attraverso con la preghiera e il sostegno ai più bisognosi, senza alcuna distinzione, così come sta accadendo in questo nefasto momento storico, dove in altra parte della terra si sta consumando la "vergognosa guerra". Le difficoltà che si incontrano sul nostro territorio per il richiamo ad essere Chiesa, lo sappiamo, sono notevoli, e per questo si deve perseverare nell'opera, continuando nel dare un valido e concreto "aiuto" ai nostri pastori.

